

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

26 agosto

martedì 26 agosto 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 234

Supermercati DeCò
svilupporete@gruppoarena.it

LA SICILIA

SPED. IN ABB. POST. COMMA 20B ART.2 LEGGE 662/96 NLCT
Supermercati DeCò
www.gruppoarena.it

Camcom in stallo fumata nera per il presidente

Né Brancati né Giannone ottengono l'unità Seduta aggiornata e nuovo voto il 4 settembre



MICHELE FARINACCIO

Nulla di fatto e tutto rimandato a giorno 4 settembre. Le prime due votazioni alla Camera di Commercio di ieri mattina, una volta insediato il consiglio camerale, hanno lasciato pressoché inalterati i due gruppi che presentavano le rispettive candidature alla presidenza. A rendere ancora più difficile l'elezione del nuovo presidente il quorum dei due terzi per le due votazioni, quorum che si abbasserà a partire dalla prossima. Due, per l'appunto, i candidati: da una parte l'attuale segretario provinciale della Cna, Giovanni Brancati, sostenuto da Confindustria, Cna, Confartigianato Confesercenti, Confcooperative, Coldiretti, dall'altra parte Peppino Giannone, ex presidente Sac, sostenuto da Confcommercio, Confagricoltura, Cia, Pmi, coalizione che poi ha deciso di votare scheda bianca.

Prima della votazione il consiglio si è arenato sulla possibile incompatibilità di Sandro Gambuzza (ieri mattina comunque assente proprio per garantire una più serena discussione e votazione). E' stato chiamato in causa l'articolo 7 del decreto legge 39/2013 secondo cui chi ha fatto l'assessore in Comuni sopra i 15 mila abitanti non può essere nominato alla Camera di Commercio. Ma proprio data l'assenza dello stesso Sandro Gambuzza è stato deciso di procedere alle votazioni che sono cominciate in tarda mattinata.



Nella foto in alto, la Camera di Commercio di Ragusa in piazza Libertà. Sopra, Giovanni Brancati, attuale segretario provinciale della Cna

La parte che avrebbe sostenuto Giannone ha deciso di votare scheda bianca, dunque la maggioranza dei voti (che ad ogni modo non sono stati sufficienti per l'elezione che con 26 votanti aveva bisogno di 19 voti, ovvero i due terzi) è stata per Brancati che ha ottenuto 10 voti nella prima votazione e 13 voti nella seconda. Alla fine, come detto, il consiglio ha deciso di aggiornarsi a giorno 4 settembre.

"Sono state – commenta Brancati – due votazioni servite per fare chiarezza dopo tutto il fiume di parole dei giorni scorsi. Concretamente si è cominciato a mettere le basi per una possibile soluzione unitaria per tutti vertici della Camera di Commercio, dato che non si tratta solo dell'elezione del presidente. Anche alla luce delle novità intervenute, l'auspicio è che la squadra complessiva possa operare subito dopo l'elezione. Adesso abbiamo qualche giorno di tempo per cercare l'unità, dato che si è capito che c'è un certo consenso sulla mia persona e questa è una base di ulteriore di discussione che andremo a fare da qui ai prossimi giorni. Per quanto mi riguarda, voglio anche dire che sono anche pronto, proprio per questa unità, a fare un passo indietro anche se in questo momento, francamente, non vedo le condizioni per farlo. Ad ogni modo il messaggio è quello che non ci sono posizioni precostituite".

> Caso Gambuzza: giudicato incandidabile per l'incarico di assessore ricoperto a Scicli

Da parte sua, Sandro Gambuzza ha commentato così la presunta incompatibilità all'interno del consiglio camerale: "Io credo che l'articolo 7 non sia riferibile a questa fattispecie – dice - ma per dare un contributo di serenità ho preferito non partecipare, proprio per fugare ogni dubbio. In questo modo la seduta non è stata inficiata: si è trattato di un atto di responsabilità per rasserenare il clima. Adesso aspetto il parere dell'assessorato regionale su questo, mentre chiederò un parere al mio legale. Tutto questo, in ogni caso, conta abbastanza poco, perché se ci fosse stata unità di intenti il presidente sarebbe stato eletto a prescindere dalla mia presenza o meno".



Turisti appena atterrati sulla pista dell'aeroporto di Comiso

«Comiso, in poco tempo passi da gigante»

Il vertice. L'ad di Sac Gaetano Mancini a confronto con l'ad di Soaco Enzo Taverniti sulle linee future

COMISO. Lo sviluppo dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso, al centro di un incontro, avvenuto presso l'aerostazione casmenea, tra gli amministratori delegati della Soaco e della Sac (società di gestione dello scalo di Catania che, tramite Intersac, è socio di maggioranza della Soaco), Enzo Taverniti e Gaetano Mancini.

«Vedere lo scalo di Comiso in piena operatività – ha commentato Mancini – dà veramente grande soddisfazione. In pochissimo tempo sono stati fatti passi da gigante, l'aeroporto sta crescendo costantemente in volumi di traffico e proposte per i viaggiatori e mostra un'eccellente livello di preparazione del management e degli addetti. Sulla base di tali premesse, la Sac continuerà con convinzione a offrire pieno supporto operativo alla Soaco, come ha fatto fin qui». Lo scalo sta crescendo gradualmente. In poco più di un anno di operatività, Comiso ha superato i 250mila passeggeri transitati. Adesso, è tempo di definire le linee di sviluppo future dell'aerostazione. «Ci si rivedrà a settembre – ha aggiunto l'ad di Sac – per mettere in atto le iniziative finalizzate al consolidamento del programma di sviluppo dello scalo di Comiso. L'ottica di un sistema di scali integrati sta dando buoni frutti e non vi è dubbio che il futuro dei nostri territori passi dalla volontà e capacità dei siciliani di lavorare sinergicamente».

Dal canto suo, Enzo Taverniti ha evidenziato come «grazie al grande sforzo dei lavoratori tutti, l'aeroporto di Comiso stia progressivamente crescendo in maniera considerevole, anche sotto il profilo della professionalità. Il rapporto con Catania è compatto, come pure quelli fra i soci della Soaco. Tutti insieme stiamo lavorando per pianificare al meglio i prossimi passi da intraprendere per rendere il "Pio La Torre" quanto più "attrattivo" possibile per i turisti e non solo».

«Va da sé», ha proseguito Taverniti, «che l'appeal di uno scalo dipende in maniera diretta da quello del territorio o, meglio, dell'area vasta in cui è inserito, che al momento non mi sembra ancora pronta ad affrontare l'importante sfida del turismo che sicuramente arriverà nei prossimi anni».

L. F.

COMISO. Nuova ordinanza sulla querelle relativa al vertice della polizia municipale

Il comandante resta Dibennardo Il giudice dà ragione al Comune

Spataro: «Ci siamo sempre mossi nell'alveo della piena legittimità»

Rigettato anche il ricorso presentato da 14 precari stabilizzati a tempo parziale che avevano chiesto il passaggio al tempo pieno

LUCIA FAVA

COMISO. Il comandante dei vigili urbani a Comiso è uno e uno solo: la dottoressa Anna Dibennardo. È quanto sancito dal giudice del lavoro, Claudia Catalano, che ha dichiarato "inammissibile" il ricorso che l'ex comandante, Antonio Fiorile, aveva presentato a novembre scorso contro il Comune per il decreto di nomina del nuovo comandante, la Dibennardo, appunto. A marzo, una prima ordinanza del giudice del lavoro aveva dato ragione a Fiorile, imponendo il suo reintegro al posto che occupava in precedenza. Ma il Comune è andato avanti, ottenendo la nuova ordinanza che mette così la parola fine sull'ingarbugliata vicenda.

Non è l'unico ricorso vinto dall'ente di piazza Fonte Diana. Il giudice del lavoro ha rigettato anche quello presentato da 14 precari stabilizzati a tempo parziale che avevano chiesto il passaggio al tempo pieno. "In ambo i casi – commenta il sindaco Filippo Spataro – mi sento confortato perché è più che evidente che la nostra azione amministrativa si è mossa e sempre si muoverà sulla linea della trasparenza, della legittimità e della legalità".



VIGILI URBANI IN SERVIZIO NELLE STRADE DI COMISO

Il primo cittadino fa un ulteriore passaggio riguardo la vicenda dei dipendenti part time. "Il sottoscritto – spiega –, sin dall'inizio ha convocato tutti i lavoratori part time in forza al Comune, spiegando loro che non sarebbe stato possibile un aumento orario full time. Il sottoscritto ha fatto anche presente che, pur essendo un diritto del lavoratore quello di chiedere delle ore in più, per tutta una serie di motivazioni, tra cui la normativa stessa e poi la situazione economica dell'ente, non era un obbligo l'aumento orario. Tuttavia, questa amministrazione, nelle possibilità economiche a disposizione, ha deliberato un aumento orario per tutto il personale a part time, di un'ora alla settimana. Ora, il giudice del lavoro, esaminati gli atti e sciolta la riserva, ha dichiarato inammissibile il ricorso dei 14 dipendenti. Nell'ordinanza è chiaro che l'aumento orario a tempo pieno, si sarebbe dovuto intendere come nuova assunzione. Del resto, ammesso e non concesso che si sarebbe potuto procedere, sarebbe stato necessario avere i posti nella dotazione organica".

UDIENZA A OTTOBRE

Ma i 14 lavoratori non si fermano

COMISO. I 14 lavoratori part time vanno avanti e presentano un'istanza di reclamo al giudice del Lavoro. L'udienza è fissata per il 2 ottobre prossimo. "Non ci ha molto convinto la motivazione del rigetto del giudice di primo grado del procedimento cautelare – spiega il legale dei 14 lavoratori, l'avvocato Giuseppe Alfano – che, di fatto, non è entrato nel merito della questione".
A non convincere i 14 lavoratori è un passaggio dell'ordinanza che prevede, per il dipendente, "non il diritto di ottenere l'immediata trasformazione del proprio rapporto, quanto piuttosto il diritto di chiedere una siffatta trasformazione in modo tale da godere di un diritto di precedenza laddove l'amministrazione decida di effettuare nuove assunzioni". Insomma, la querelle è destinata a proseguire anche per il prossimo futuro.

L. F.

PALLAVOLO FEMMINILE

Antonella Denaro si accasa all'Ardens

GIOVANNI CALABRESE

"Colpo" dell'Ardens Comiso che dopo il cambio del tecnico prova a ridare linfa alla formazione per non soffrire così come nella scorsa stagione. Alla corte di Vito Reccavallo – il neo tecnico - arriva un'atleta di prestigio della pallavolo ragusana: Antonella Denaro, per molti anni punto di forza e di riferimento della Pro Volley Team Modica, che vuole rivivere in un contesto diverso dalla città della contea una seconda giovinezza. "Un fulmine a ciel sereno – ci confida la pallavolista - il fatto di ritornare a calcare il parquet da giocatrice. Lo scorso anno sono stata ferma e mi sono dedicata ai centri Cas della Pvt ritrovando l'entusiasmo per rimanere vicina alla pallavolo. Sinceramente non immaginavo un interessamento per me da parte della storica Ardens Comiso ma quando mi è stato proposto di ritornare a giocare ho accettato immediatamente".

Un vero colpaccio per il sodalizio comisano mentre la Pvt si accorda con il libero Drago

Per la soddisfazione dei dirigenti dell'Ardens esternata dal vicepresidente Francesco Davalos. "Nel darle il benvenuto fra di noi –afferma il dirigente - auguro alla Denaro un pronto inserimento nell'ambiente pallavolistico comisano per il prosieguo della sua carriera sportiva. Un doveroso ringraziamento lo rivolgiamo alla Pro Volley Team Modica nelle persone del presidente Bartolo Ferro e del ds Enzo Garofalo per avere agevolato il trasferimento e per avere assecondato la volontà dell'atleta". E intanto la Pvt ha raggiunto l'accordo con il libero Alessandra Drago.

IL GOVERNO
e le riforme

Scuola, le supplenze saranno abolite la svolta di Giannini

Il ministro al Meeting di Cl: basta col precariato Priorità alla media. Alternanza istruzione-lavoro


STEFANIA GIANNINI

PAOLA COCCIA

ROMA. Sceglie una platea molto sensibile al tema per tracciare a grandi linee la riforma scolastica in dirittura d'arrivo sul primo consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini non si espone molto e rimanda i particolare alla conferenza stampa del 29 agosto, ma intanto dà qualche riferimento ai giovani che partecipano al Meeting di Rimini. Tanto per cominciare, per quest'anno non cambierà nulla. Il progetto di riforma del governo, spiega il ministro, guarda al futuro e ambisce a preparare il Paese ad affrontare le sfide educative del prossimi decenni. Si comincia col dire addio al precariato. Almeno questo nelle intenzioni del titolare del dicastero di viale Trastevere che spiegherà come cercherà di centrare l'obiettivo venerdì prossimo. "Le supplenze non fanno bene né a chi le fa né a chi le riceve. Questo è un nodo da risolvere, risultato di decenni di scelte miopi, servono docenti che si sentano parte di un grande progetto nazionale, occorre curare definitivamente la piaga del precariato", afferma spiegando che non saranno abolite le supplenze ma che saranno organizzate diversamente. Il ministro annuncia anche cambiamenti a livello contrattuale: la retribuzione e le carriere dei docenti non saranno più legate solo all'anzianità, ma conterà anche la funzione svolta e peserà molto anche il merito. "Se non si svolge il proprio dovere si può anche essere penalizzati", spiega.

Tra le priorità, secondo il ministro, la scuola media, segmento della sistema più bisognoso di interventi perché "risente di tante mancate attenzioni". Altro discorso per l'edilizia scolastica: "Era un'emergenza e continua a esserlo ma si sta lavorando con progetti già cantierati", afferma il ministro dell'Istruzione che punta anche a lavorare sulle "infrastrutture umane" della scuola, e cioè "gli insegnanti, l'autonomia, le competenze dei ragazzi". A tal proposito, Giannini punta a dare impulso all'alternanza scuola-lavoro anche per arginare il fenomeno della dispersione scolastica: "Entrare in azienda è un percorso di formazione non solo professionale ma anche umano, vogliamo una via italiana al modello duale tedesco".

Il passaggio più rassicurante per la platea di Rimini è quello sulle scuole paritarie. "Dobbiamo ripartire dall'idea che la scuola è di tutti, che assolve a una funzione educativa fondamentale. Una scuola che non sta nei salotti ma va in periferia, che la conosce. È la scuola organizzata dallo Stato o dalla iniziativa privata e valutata per come si colloca davanti all'ultimo e che all'ultimo apre una via di scampo o una chance per emergere".

La riforma della scuola sarà uno dei punti principali del Consiglio dei ministri di venerdì, con cui il premier Matteo Renzi vuole ridare sprint all'azione del governo, tenendo conto anche dell'impegno dei "mille giorni". È con questo obiettivo che Renzi ieri è tornato a pieno ritmo a lavorare a Palazzo Chigi sui principali dossier dell'esecutivo dopo la settimana di vacanza trascorsa - con l'intermezzo della missione in Iraq - a Forte dei Marmi.

Una volta rientrato a Roma, il premier ha subito voluto definire lo Sblocca-Italia, che sarà sul tavolo del Cdm di venerdì insieme con la riforma della giustizia e della scuola, dando anche un'accelerata all'intero pacchetto dei mille giorni: il calcio d'inizio, previsto ufficialmente per il primo settembre, potrebbe quindi scattare già venerdì con un occhio anche al Consiglio Ue previsto per il giorno successivo.

CIRCOLARE DI MADIA. Il ministro dà subito seguito al nuovo corso, basta sforamenti

Pa, dimezzati i distacchi e i permessi mille sindacalisti tornano forza lavoro

ROMA. Scatta la tagliola su distacchi, permessi e aspettative sindacali: nella pubblica amministrazione dal primo settembre tutte le prerogative saranno dimezzate, con il decreto di riforma che diventa subito efficace. Il ministro della Pa, Marianna Madia, ha infatti atteso appena 24 ore dall'entrata in vigore del dl per firmare la circolare. E ora ai sindacati mancano solo una manciata di giorni per decidere dove far cadere la scure. In ballo ci sono i destini di oltre mille sindacalisti, a cui entro il 31 agosto deve essere revocato il distacco. Torneranno ad essere forza lavoro per la pubblica amministrazione.

Il premier Matteo Renzi, rientrato a Palazzo Chigi, mostra soddisfazione: la circolare, dice ai suoi, rappresenta il segno di un governo che fa sul serio. Madia, nonostante il periodo vacanziero, non ha concesso slittamenti: il 18 agosto la legge di conversione del dl è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale, il 19 è entrata in vigore e il 20 è arrivata la circolare del ministero. Cinque pagine, caricate sul sito della Funzione pubblica, che spiegano per filo e per segno come applicare il famoso articolo 7 del dl. D'altra parte i tempi stingono. Il countdown è iniziato, anzi alla fine della settimana la partita deve essere chiusa.



MARIANNA MADIA

La circolare chiarisce tutti i principali punti. Intanto il taglio riguarda il personale di tutte le amministrazioni pubbliche, regole diverse interessano solo le forze di polizia ad ordinamento civile e il corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Un'altra eccezione, come ci si aspettava, tocca le Rsu, che saranno fatte salve, in quanto per le Rappresentanze sindacali unitarie non dispongono di prerogative contingentate. Inoltre la sforbiciata non colpisce permessi e aspettative non retribuite.

Nel dettaglio, da inizio settembre prende il via la riduzione, apri al 50% dei distacchi spettanti, con i singoli enti pubblici che dovranno per fine mese stabilire le revoche. In pratica il sindacalista dovrà tornare a svolgere il suo vecchio lavoro, ma potrà contare su alcune garanzie, in materia di trattamento economico e di trasferimento, previste dal contratto nazionale nonché dalle altre disposizioni. Tra cui, fanno notare i sindacalisti stessi, lo Statuto dei lavoratori. Quanto all'altra voce sottoposta alla scure, i permessi, la circolare chiarisce che si ricorre al calcolo prorata, il dimezzamento vale a partire dal primo settembre fino alla fine dell'anno, mentre per la prima parte del 2014 il riconoscimento è pieno.

L'atto della Madia evidenzia come non siano ammessi sforamenti, a differenza del passato.

Dai sindacati arrivano reazioni contenute, anche se il messaggio non sfugge. Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, dice «basta a demagogia e populismi», mentre la Uil avverte come ciò «non c'entri nulla con la spending review» (nella relazione tecnica al dl si parla di 10 milioni di euro si risparmi, almeno nella scuola), anzi si prevede «un aumento dei costi», grazie a buoni pasto e straordinari.

MARIANNA BERTI

Crocetta: «Io sto con Nelli»

Click Day fallito? «Scilabra fa l'assessore, non l'informatica. E Corsello fa la dirigente»

Oggi audizione in commissione Lavoro dell'Ars per tutti i protagonisti della vicenda

LILLO MICELI

PALERMO. La commissione Lavoro dell'Ars, presieduta da Greco, si riunisce oggi, in seduta straordinaria, per capire cosa abbia provocato il fallimento del Click Day sul Piano giovani, nonostante il ricorso a due società esterne: Ett, che avrebbe dovuto mettere a disposizione le tecnologie necessarie, e Italia Lavoro, che avrebbe dovuto fornire una serie di consulenti per aiutare l'amministrazione regionale a portare il progetto a compimento. Per questo motivo sono stati convocati: l'assessore alla Formazione professionale, Scilabra, quello al Lavoro, Bruno, e la dirigente generale, Corsello. I commissari chiederanno spiegazioni sui motivi del *flop*, ma anche sugli affidamenti e sulle consulenze. Insomma, si annuncia una seduta piuttosto infuocata anche perché da più parti è stata annunciata la richiesta di dimissioni dell'assessore Scilabra, difesa a spada tratta dal presidente della Regione, Crocetta, che non scarica neanche la Corsello.

«Sicuramente crea molta sofferenza - ha detto Crocetta - il fatto che una vicenda legata al "loop" di un programma informatico, che non era stato tarato per quasi centomila richieste contemporanee, sia diventata addirittura una questione politica. La Scilabra non si occupa d'informatica, ma fa l'assessore; né, d'altra parte, fanno gli informatici i direttori generali». Per il presidente della Regione, il Piano giovani deve andare avanti al di là del Click Day, in quanto si tratta di risorse risparmiate «sottratte alla formazione professionale deviata. Quale sarebbe la responsabilità dell'assessore? Aver fatto risparmiare l'Erario e aver destinato le risorse per il lavoro ai giovani? Se questa dovesse essere la responsabilità, sono orgoglioso del lavoro di Nelli che ha la condivisione di tutto il governo».



L'assessore regionale alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, di cui le opposizioni hanno chiesto a gran voce le dimissioni dopo il fallimento del Click Day nel Piano giovani

Succede a società di livello internazionale che i computer qualche volta vadano in avaria perché non sono il regno della perfezione. «Il resto - secondo Crocetta - è tutta un'esasperazione e un fatto tecnico trasformato in una vicenda politica, costrasti, perdita della visione d'insieme».

Ma per la deputata regionale Bernardette Grasso, «il fallimento del Piano giovani» deve essere inserito nel contesto più ampio della mancata strategia economica del governo regionale. «Da troppi mesi - ha aggiunto - il dibattito politico rimane ipnotizzato dal falso problema dell'ingresso degli assessori del Pd in giunta, mentre non si vede il fallimento dei cantieri di servizio, la chiusura di centinaia d'imprese private e così via di seguito».

Per i prossimi giorni sono stati convocati a palazzo d'Orléans i responsabili delle società che avrebbero dovuto gestire, in ben altro modo, il Click Day. «Se qualcuno ha sbagliato - ha ribadito Crocetta -, è giusto che paghi». In ogni caso, se la selezione del 5 agosto sarà ritenuta non valida, sarà annullata. C'è già un nuovo bando, bisogna solo verificare una nuova gestione rispetto ai dati già raccolti che potrebbero essere utilizzati da Sportelli del lavoro, bisognerà vedere come l'informatica può aiutare in questo. Il piano è un'opportunità che dobbiamo difendere senza tentennamenti».

Nessun problema tra il Pdr, forza di maggioranza, nonostante lo sfogo del presidente della commissione Lavoro, Greco, che aveva detto: «Crocetta ha fallito». Il presidente onorario del movimento, Cardinale, ha assicurato che «non è un siluro del Pdr a Crocetta che sosteniamo con amicizia e stima. Caso mai, occorre un migliore raccordo tra le forze della maggioranza. Ha fatto bene Greco a convocare la commissione perché bisogna dire alla gente la verità e chiudere una polemica per certi versi inquietante».

40% SCONTO
· mobili coloniali ed etnici
· arredo per esterni
· casalinghi
PREZZI IMBATTIBILI su ARREDO RUSTICO

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MARTEDÌ 26 AGOSTO 2014

ANNO 154, NUMERO 233, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

40% SCONTO
· mobili coloniali ed etnici
· arredo per esterni
· casalinghi
PREZZI IMBATTIBILI su ARREDO RUSTICO

STRAGI DEL SABATO SERA. Due automobilisti alla guida dopo avere bevuto oltre i limiti imposti dal Codice

Polstrada, controlli nel weekend Sette patenti ritirate dagli agenti

●●● Sempre in prima fila gli agenti della Polstrada. Nell'ultimo week-end hanno trovato due automobilisti positivi all'alcoltest. Due le denunce per guida senza patente e per falsa assicurazione e cinque le patenti ritirate per sorpassi in curva e per eccesso di velocità. I servizi sono stati intensificati su disposizione del Compartimento Sicilia Orientale, per prevenire "le stragi del sabato sera" nel territorio provinciale. In campo gli agenti della Polizia Stradale di Ragusa e Vittoria diretti dal vice questore Gaetano Di Mauro. Sono state controllate complessivamente 154 persone, contestate 48 infrazioni, 125 punti decurtati. I controlli con alcoltest sono stati effettuati a Modica, Ragusa e Pozzallo e Santa Croce. Come detto due le persone trovate positive, denunciate alla Procura della Repubblica di Ragusa, alle quali sono state ritirate le patenti. Si tratta di un modicano di 27 anni, che, durante un controllo a Pozzallo, presentava evidente sintomatologia da abuso di alcol; sottoposto a controllo con alcoltest è stato trovato con un tasso pari a 1.44 (oltre 0.80 la soglia è penale); un comisano, di 43 anni, è stato trovato, a Santa Croce, con un tasso pari a 1,15. Ben 5 le patenti ritirate sulla strada per Marina di Ragusa per sorpassi in curva e per eccesso di velocità; complessivamente 13 le sanzioni rilevate con il Telelaser. Una patente di guida è stata ritirata per rifiuto di prendere in custodia la macchina, priva di assicurazione, da parte di un siracusano, controllato sulla Strada provinciale 85, in contrada Randello. Durante un controllo effettuato sulla Statale 514 Ragusa-Catania sono stati trovati due extracomunitari alla guida di due Fiat multipla. I due conducenti risultavano privi di patente di guida; da un controllo più approfondito emergeva che il tagliando assicurativo di una vettura era falso, per cui il conducente veniva denunciato per uso di atto falso. Un vittoriese, pluripregiudicato, infine, è stato denunciato per aver circolato, più volte negli anni, nonostante gli fosse stata revocata la patente da parte del Prefetto di Ragusa. Complessivamente, nel fine settimana, sono state 48 le infrazioni accertate dalla Polstrada. (*SM*)

CINQUE PERSONE SONO STATE SORPRESE DOPO UN SORPASSO IN CURVA PERICOLOSO



Da sinistra Giovanni Avola, Pippo Massari, Giovanni Brancati, Carmela Dipasquale e Maria Carmela Modica Belviglio
(*foto GIANNI NICITA*)

CAMERA DI COMMERCIO, NIENTE PRESIDENTE

Nessun nuovo presidente alla Camera di commercio. Nella riunione di ieri nonostante gli inviti all'unità non si è raggiunto il numero di voti necessario. Tutto rinviato al 4 settembre.

Gianni Nicita

●●● Tutti parlano di unità. Anzi in tutti gli interventi le parole predominanti sono state: «Dobbiamo fare sintesi, dobbiamo inaugurare un percorso unitario». Ma le organizzazioni di categoria non hanno trovato il modo per mettere da parte i dissapori che sono scoppiati nel 2011 e che a dicembre del 2012 hanno portato alle dimissioni l'ex presidente Sandro Gambuzza ed alcuni consiglieri (quelli della Confcommercio) «regalando» la Camera di Commercio al commissariamento per circa un anno e mezzo. Ed ieri le due votazioni non sono bastate a dare un presidente all'ente camerale (servivano i 2/3 degli aventi diritto, cioè 19 voti su 28 consiglieri). Se ne riparlerà il 4 settembre alle 9.30: alla terza votazione basterà la maggioranza degli aventi diritto, cioè 15 voti. Alla seduta di insediamento mancavano due consiglieri, Sandro Gambuzza di Confagricoltura e Rosa Chiaramonte dell'Ance. I candidati che le organizzazioni hanno buttato nella mischia sono stati due: Giovanni Brancati, segretario della Cna, che è stato proposto da Pippo Massari, presidente della Confederazione, a nome di Cna, Confindustria, Confesercenti, Coldiretti, Confcooperative e Confartigianato, e Peppino Giannone, lanciato dalla Concommercio non dal presidente dell'Ascom Sergio Magro, ma da Salvatore Guastella di Commerfidi. Era sostenuto, oltre che dalla Confcommercio, da Cia, Unsic e Confagricoltura che ieri era assente. Gambuzza non è stato presente alla riunione. Su di lui, come ha sollevato lo stesso Massari, pende una situazione di inconferibilità per l'articolo 7 della legge 39 del 2013. La segreteria dell'ente camerale, che ieri era rappresentata da Vito D'Antona, ha detto a chiare lettere che farà un quesito alla Regione perchè è Palermo che ha nominato Gambuzza. Ieri nei corridoi della Camera di Commercio si parlava di un'altra incompatibilità, ma è chiaro che tutti preferiscono non esprimersi. Dopo i discorsi di rito e le dichiarazioni da parte dei due schieramenti (hanno parlato Pippo Massari, Salvatore Guastella, Giovanni Brancati) a rompere gli schemi è stato Roberto Biscotto di Pmi Ragusa che ha piazzato un siluro contro Confindustria subito stoppato da Giorgio Cappello. Ad invocare unità è stato Giovanni Avola per il sindacato. La seduta è stata presieduta dal consigliere più anziano Peppino Giannone. Alla prima votazione Brancati ha riportato 10 voti (due in meno rispetto ai consiglieri apparentati), 13 sono state le schede bianche, ed un voto hanno riportato Giorgio Cappello, Sandro Gambuzza e Peppino Giannone. Dopo una sospensione abbastanza lunga con qualche alzata di voce nella stanza degli «amici» di Brancati si è passati alla seconda votazione con lo stesso Brancati che ha preso 13 voti, uno in più rispetto a quelli di diritto, che sono due se si aggiunge il voto a Massari, e 12 sono state le schede bianche. Ora in questi 10 giorni non si sa cosa accadrà. Intanto domani sera gli apparentati che hanno sostenuto Brancati si riuniranno per studiare la strategia. Ieri i consiglieri che si sono insediati sono: Francesco Tolaro, Gianfranco Cunsolo, Pietro Greco e Agatino Antoci (Agricoltura), Giovanni Brancati, Carmela Dipasquale, Giuseppe Massari, Maria Carmela Modica Belviglio (Artigianato), Giorgio Cappello, Marco Cascone (Industria), Giuseppina Vaccaro, Marcella Gennuso, Sergio Magro, Salvatore Guastella, Giombattista Giudice, Angelo Chessari (Commercio), Emanuele Lo Presti (Cooperazione), Rosario Dibennardo (Turismo), Angelo Raniolo (Trasporti e spedizioni), Giuseppe Giannone, Davide Guastella (Servizi alle Imprese), Luigi Brandolani (Credito), Roberto Biscotto (Altri servizi), Giovanni Avola (Organizzazioni sindacali), Marco Tanasi (Consumatori), Giuseppe Re (Liberi Professionisti). (*SM*)

Comiso

Aeroporto, vertice per lo sviluppo

●●● L'amministratore delegato di Sac di Catania, Gaetano Mancini ha incontrato a Comiso l'amministratore delegato So.A.Co (la società di gestione dell'aeroporto di Comiso), Enzo Taverniti. I due manager hanno affrontato vari temi e, su tutti, le prospettive di sviluppo dell'aeroporto, di recente intitolato a «Pio La Torre». «Ci si rivedrà a settembre - ha detto Mancini - per mettere in atto le iniziative finalizzate al consolidamento del programma di sviluppo dello scalo di Comiso. L'ottica di un sistema di scali integrati sta dando buoni frutti e non c'è dubbio che il futuro dei nostri territori passa dalla volontà e capacità dei siciliani di lavorare sinergicamente». Taverniti ha aggiunto: «il rapporto con Catania è solido così come quello tra i soci Soaco. Tutti stiamo lavorando per pianificare al meglio i prossimi passi e rendere il "Pio La Torre" più attrattivo per i turisti». L'aeroporto dovrà anche fare i conti con la sostenibilità economica ed i costi di gestione. Nel 2013 ha avuto un disavanzo di 2,6 milioni di euro, cifra che dovrebbe essere superiore nell'anno corrente. (*FC*)

Comune di Comiso, doppia vittoria in tribunale

Bocciata anche la richiesta di 14 dipendenti part-time. Il sindaco: confermato che ci siamo mossi in modo trasparente

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Due ricorsi respinti. Per due volte, il Tribunale di Ragusa ha dato ragione al comune di Comiso ed ha rigettato due ricorsi che erano stati presentati. Si tratta di due ricorsi diversi, presentati per ragioni e fattispecie completamente diverse.

Il primo ricorso era stato presentato dall'ex comandante della Polizia municipale Antonio Fiorile, contro il decreto di nomina dell'attuale comandante, Anna Dibennardo. In una prima occasione, il tribunale aveva dato ragione a Fiorile, perché Dibennardo non aveva ancora tutti i titoli necessari per il nuovo incarico. Successivamente, il ricorso di Fiorile è stato invece respinto.

Il secondo ricorso era stato presentato da 14 dipendenti part time del comune, ex precari che erano stati stabilizzati nel dicembre 2010. Tutti erano assunti con contratti part time e, dopo tre anni, hanno presentato richiesta per vedere riconosciuto il loro diritto all'integrazione oraria ed al tempo pieno.



Il municipio di Comiso

A patrocinarli come legale è l'ex sindaco Giuseppe Alfano che, dismessi i panni di amministratore, ha indossato quelli dell'avvocato.

Il sindaco Filippo Spataro ha commentato: "La nostra azione amministrativa si è mossa sulla linea della trasparenza e della legalità. Sin dall'inizio ho convocato tutti i lavoratori part - time del comune, spiegando che non sarebbe stato possibile un aumento orario full - time. Ho fatto presente che, pur essendo un diritto del lavoratore quello di chiedere delle ore in più, per tutta una serie di motivazioni (la stessa norma e la situazione economica dell'ente ndr), non era un obbligo l'aumento orario".

" Abbiamo però deliberato l'aumento di un'ora la settimana per tutti i part-time - spiega ancora il prino cittadino-. Ora, il giudice del lavoro ha dichiarato inammissibile il ricorso dei 14 dipendenti. Nell'ordinanza è chiaro che l'aumento orario a tempo pieno, si sarebbe dovuto intendere come nuova assunzione e del resto, ammesso e non concesso che si sarebbe potuto procedere, sarebbe stato necessario avere i posti nella dotazione organica".

L'avvocato Giuseppe Alfano spiega: "Il giudice ha inteso il diritto dei lavoratori non come diritto ad avere l'integrazione orario, ma solo come diritto a richiederla. La nostra interpretazione è diversa. Abbiamo presentato ricorso in appello e l'udienza è già fissata per il 2 ottobre". (*FC*)

I NODI DEL GOVERNO

UN MIGLIAIO I DIPENDENTI PUBBLICI CHE DOVRANNO TORNARE AL LAVORO. ESCLUSE DALLA NORMA RSU E FORZE DI POLIZIA

Madia: permessi sindacali, taglio da 10 milioni

Dal primo settembre scatta la riforma del ministro della Pubblica amministrazione: i distacchi saranno dimezzati

In pratica il sindacalista dovrà tornare a svolgere il suo vecchio lavoro, ma potrà contare su alcune garanzie, in materia di trattamento economico e di trasferimento, previste dal contratto.

Marianna Berti
ROMA

●●● Scatta la tagliola su distacchi, permessi e aspettative sindacali: nella pubblica amministrazione dal primo settembre tutte le prerogative saranno dimezzate, con il decreto di riforma che diventa subito efficace. Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha infatti atteso appena 24 ore dall'entrata in vigore della legge per firmare la circolare. E ora ai sindacati mancano solo una manciata di giorni per decidere dove far cadere la scure. In ballo ci sono i destini di oltre mille sindacalisti, a cui entro il 31 agosto deve essere revocato il distacco. Torneranno ad essere forza lavoro per la pubblica amministrazione.

Il premier Matteo Renzi, rientrato a Palazzo Chigi, mostra soddisfazione: la circolare, dice ai suoi, rappresenta il segno di un governo che fa sul serio. Madia, nonostante il periodo vacanziero, non ha concesso slittamenti: il 18 agosto la legge di conversione del dl è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale, il 19 è entrata in vigore e il 20 è arrivata la circolare del ministero. Cinque pagine, caricate sul sito della Funzione pubblica, che spiegano per filo e per segno come applicare il famoso articolo sette del dl. D'altra parte i tempi stringono. Il countdown è iniziato, anzi alla fine della settimana la partita deve essere chiusa. La circolare chiarisce tutti i principali punti. Intanto il taglio riguarda il personale di tutte le amministrazioni pubbliche, regole diverse interessano solo le forze di polizia ad ordinamento civile e il corpo nazionale dei vigili del fuoco. Un'altra eccezione, come ci si aspettava, tocca le Rsu, che saranno fatte salve, in quanto per le Rappresentanze sindacali unitarie non dispongono di prerogative contingentate. Inoltre la sforbiciata non colpisce permessi e aspettative non retribuite.



Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia

RENZI: STIAMO FACENDO SUL SERIO CGIL, CISL E UIL: NON CI SARANNO RISPARMI

Nel dettaglio, da inizio settembre prende il via la riduzione, apri al 50% dei distacchi spettanti, con i singoli enti pubblici che dovranno per fine mese stabilire le revoche. In pratica il sindacalista dovrà tornare a svolgere il suo vecchio lavoro, ma potrà contare su alcune garanzie, in materia di trattamento economico e di trasferimento, previste sia dal contratto nazionale nonchè dalle altre disposizioni. Tra cui, fanno notare i sindacalisti stessi, lo statuto dei lavoratori. Quanto all'altra voce sottoposta alla scure, i permessi, la circolare chiarisce che si ricorre al calcolo pro-rata, il dimezzamento vale a partire dal primo settembre fino alla fine dell'anno, mentre per la prima parte del 2014 il riconoscimento è pieno. L'atto della Madia evidenzia come non siano ammessi sfioramenti, a differenza del passato. Dai sindacati arrivano reazioni contenute, anche se il messaggio non sfugge. Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, dice «basta a demagogia e populismi», mentre la Uil avverte come ciò «non c'entri nulla con la spending review» (nella relazione tecnica si parla di 10 milioni di euro si risparmi, almeno nella scuola), anzi si prevede «un aumento dei costi», grazie a buoni pasto e straordinari. E per la Cgil «metterà in difficoltà ma l'attività sindacale non diminuirà».

IL CASO. Ma nella nostra Regione l'accordo non entra in vigore: servirà una contrattazione decentrata

La Corte dei Conti: nell'Isola riforma ancora al palo

PALERMO

●●● La Sicilia resta un'isola felice per quanto riguarda i permessi sindacali retribuiti, che sarebbero circa dieci volte di più rispetto alla media nazionale. La riforma varata a Roma andrebbe recepita, su input del governo regionale, tramite un accordo tra Aran e sindacati. Un tentativo in questa direzione fu fatto nel 2011 dal precedente esecutivo, ma secondo la Corte dei Conti ad oggi la «distanza tra la disciplina regionale e quella degli altri comparti non è stata colmata». Nel 2011 se a livello nazionale il contingente dei permessi era pari a 76 minuti e 30 secondi annui per dipendente, in ambito regionale la quota saliva a 775 minuti e 50 secondi, un dato ben dieci volte superiore.

Un accordo tra governo e sindacati sui permessi sindacali retribuiti aveva previsto inizialmente di ridurre le 35 mila giornate di permesso almeno del 30 per cento per provare ad allinearsi alle disposizioni statali. Ma al momento di mettere la firma il taglio si è ridotto del 15 per cento. Insomma, scrive la magistratura contabile, «la volontà di pervenire a un allineamento progressivo dell'entità dei permessi sindacali col dato nazionale è stato depotenziato».

La Corte dei Conti parla dunque di «criticità e ritardi non colmati» e dell'esigenza di «intervenire sulle disposizioni normative che disciplinano il settore», a cominciare dagli «istituti che garantiscono diritti e prerogative non compatibili con le necessarie esigenze di razionalizzazione e i sempre più stringenti vincoli di bilancio».

I dati forniti in questi anni, che vedono la Sicilia beneficiare di un numero dieci volte superiore di permessi sindacali rispetto al dato nazionale, sono stati però nel tempo contestati dai sindacati. Secondo i Cobas-Codir e Sadirs, già nel 2011 il numero è stato dimezzato ed è comunque erroneo il calcolo che quantifica in 775 minuti e 50 secondi il contingente dei permessi in Sicilia, che invece sarebbero circa la metà a fronte di un dato medio per dipendente che a livello nazionale è invece di oltre 100 minuti. (*RIVE*) **RI. VE.**

I NODI DEL GOVERNO

STRETTA SUGLI ACQUISTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN DECRETO STABILIRÀ PREZZI DI RIFERIMENTO PER EVITARE SPRECHI

Scuola, Giannini: «Aboliremo le supplenze»

Il ministro anticipa uno dei punti della riforma che sarà in Consiglio dei ministri venerdì: «Elimineremo il precariato»

Per la legge di Stabilità potrebbero servire almeno 13-16 miliardi di euro, che però rischiano di aumentare se sarà rinnovato il contratto degli statali. Bisognerà trovare le risorse per rinnovare il bonus Irpef.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Buon lavoro a chi torna oggi in ufficio, #ciaovacanze». Finita la pausa estiva, torna a palazzo Chigi, Matteo Renzi, e saluta così, in un tweet, chi è rientrato dalla ferie, e dedica la giornata a preparare le prossime mosse in economia del governo: il decreto «Sblocca Italia» che arriverà in Consiglio dei ministri venerdì prossimo, con l'ambizione di rilanciare la crescita, e soprattutto la legge di Stabilità di ottobre, per la quale serviranno dai 13 ai 16 miliardi di euro, che si spera di ricavare dalla spending review, e con la quale sarò confermato il bonus di 80 euro in busta paga per i redditi medio bassi. Ancora difficile la possibilità di ampliarlo ad altre categorie ed in particolare ad autonomi e pensionati. Ieri comunque, in vista di ciò e del Consiglio europeo di sabato, il premier ha incontrato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il suo braccio destro e sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, che al termine ha spiegato: «Abbiamo ripreso il lavoro concentrandoci sulle priorità di cui ha parlato anche il presidente del Consiglio». Ovvero le tematiche del Cdm di venerdì, Giustizia, Sblocca-Italia e riforma della scuola, e la spending review, a proposito della quale è in arrivo il decreto per una stretta sugli acquisti della Pa.

Riforma della scuola. Premiare il merito degli insegnanti ed eliminare il precariato. Sono tra gli obiettivi del «pacchetto scuola» che il premier Matteo Renzi si accinge a portare venerdì sul tavolo del Consiglio dei ministri. «Il 29 agosto sarà l'occasione per presentare la «visione» del nostro Governo sui temi dell'istruzione e in particolare della scuola, a cui seguirà poi un provvedimento che è in costruzione da mesi» ha spiegato oggi il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. E dal meeting di Cl ha assicurato che «il governo intende eliminare il precariato nella scuola». Non ha dato dettagli su come ciò potrà avvenire rimandandoli ai prossimi giorni, ma ha osservato che «le supplenze non fanno bene né a chi le fa né a chi le riceve». La professione docente comprende l'insegnamento ma va anche oltre la didattica, occupandosi di compiti connessi all'aggiornamento dei docenti, alla formazione sulle Clil (insegnamento di una materia in lingua straniera), alla progettazione didattica per migliorare l'offerta formativa, all'utilizzo e funzionamento delle nuove tecnologie ecc... «Chi fa di più prende più soldi» è l'idea di fondo dell'Esecutivo. Resta da vedere come il principio sarà tradotto in pratica. Pare certo che non verrà proposta tout court una tripartizione di qualifiche (tre gradi di carriera: insegnanti ordinari, esperti e senior).

A caccia di risorse. Per la legge di Stabilità potrebbero servire almeno 13-16 miliardi di euro, che però rischiano di aumentare se sarà rinnovato il contratto degli statali. Di certo bisognerà trovare le risorse per rinnovare il bonus Irpef (costa circa 10 miliardi ma basterebbero ulteriori 6,5 miliardi se si tiene conto che 3,5 miliardi strutturali sono già stati individuati con le misure di spending review del 2014); inoltre c'è già una previsione di 4 miliardi di spese indifferibili per ammortizzatori sociali, missioni militari, etc, e altri 2,4 miliardi per coprire spese già previste dal governo Letta nella sua ultima manovra. Si spera inoltre di ampliare la platea dei beneficiari del bonus da 80 euro, almeno alle famiglie numerose, con un tetto massimo di reddito intorno ai 50.000 euro, per cui servirebbero circa 300 milioni. Esclusi nuovi interventi sulle pensioni, si punta dunque ai tagli permanenti della spesa pubblica, in base alle proposte del commissario alla spending review, Carlo Cottarelli. Tra questi, le privatizzazioni delle aziende municipalizzate (risparmi stimati 2-3 miliardi in 3 anni) la razionalizzazione degli immobili delle Regioni, risparmio energetico, e soprattutto la stretta sull'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione, con il meccanismo dei dei fabbisogni standard.

Pa: stretta sugli acquisti. È pronto, e dovrebbe essere pubblicato a breve, il decreto ministeriale che individua le caratteristiche essenziali dei beni comprati dalla Pubblica amministrazione, così come previsto dal decreto Irpef. Una volta pubblicate le caratteristiche, e i relativi prezzi di riferimento, potranno partire i controlli su tutte le amministrazioni pubbliche, che dovranno adeguarsi a queste caratteristiche, evitando così sprechi ed eccessive differenze di spese tra una Pa e l'altra, nell'acquistare i medesimi beni. L'obiettivo finale del governo è infatti di risparmiare circa 6-8 miliardi euro sugli acquisti della Pa, grazie a una loro razionalizzazione. Si punta all'accorpamento delle centrali d'acquisto (riducendole a circa 200 dalle attuali 30mila), che dovrebbero ottenere prezzi migliori tramite ordinativi più sostanziosi, e a non fare allontanare le singole amministrazioni dai cosiddetti prezzi di riferimento della Consip, la società del ministero dell'Economia che si occupa degli acquisti per gli uffici pubblici.

Misure che ha in mente Matteo Renzi

29 Agosto — Giorno fissato per il primo Cdm dopo la pausa estiva

3 i punti chiave:

1 Infrastrutture | 2 Giustizia | 3 Scuola

INFRASTRUTTURE
Grande attesa per lo "sblocca-Italia" che dovrebbe contenere:
- "sblocca-cantieri": 14 infrastrutture da realizzare per le quali sono stanziati **30,404 miliardi**;
- sblocca-comuni": snellimento della burocrazia per velocizzare le opere già finanziate;
- infrastrutture strade: **10 miliardi** di nuovi investimenti per le autostrade, manutenzione di strade e ferrovie
- "sblocca-reti": il governo punta a facilitare semplificare la posa in opera di reti;
- Dissesto idrogeologico: 570 cantieri per un valore di **650 milioni di euro**;
- "sblocca-burocrazia": **6 miliardi di euro** è il valore degli interventi su finanza di progetto, defiscalizzazione, bancabilità dei progetti, contratti di partenariato pubblico-privato

GIUSTIZIA
Il Cdm potrebbe dare il via al pacchetto sul civile, con questi provvedimenti:
- Sentenza di 1° grado in 1 anno
- Smaltimento dell'arretrato
- Tempi certi agli operatori economici sul recupero dei loro crediti
- Incentivazione del ricorso agli arbitrati
- Rapida soluzione delle controversie
- Responsabilità civile dei magistrati

SCUOLA
Obiettivo: **1 miliardo** per ristrutturazioni e nuovi ingressi di insegnanti

L'Ego Editore



Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini

IL CASO. Via il ministro per le frasi anti Germania

In Francia è scontro sulla politica del rigore: rimpasto nel governo

●●● **La gauche è volata in frantumi, il governo Valls è da rifare e l'intera architettura della sinistra al potere rischia di crollare. È durato appena 147 giorni il primo governo del primo ministro Manuel Valls, l'uomo della destra socialista che si è immolato in una missione impossibile: la sua ottima quota di popolarità (45%) ha già perso 9 punti nel ruolo più ingrato della politica francese. Li ha sacrificati sull'altare di un tentativo di riaddrizzare una situazione compromessa, la stessa che ha sprofondato il capo dello Stato al 17% di gradimento nei sondaggi. La crisi economica, la disoccupazione, le imprese che chiudono, il potere d'acquisto crollato sono gli ingredienti del cocktail. A farlo diventare esplosivo è l'idea che sia tutta colpa della politica del rigore. E, quel che è peggio, è che questa politica viene inevitabilmente targata Bruxelles, Germania, Merkel. Contro di loro ha puntato il dito, con forza inedita sabato in un'intervista a Le Monde, il ministro dell'Economia, Arnaud Montebourg, da tempo definito dai commentatori una «bomba ad orologeria» nel governo. Così come destinata ad esplodere, da mesi, era la «fronda» socialista: 35 hanno votato contro la manovra finanziaria correttiva di luglio, e l'ampia maggioranza di cui godeva la gauche solo due anni e mezzo fa si riduce adesso al lumicino. Dal Front National di Marine Le Pen, ma anche da ampi settori della destra Ump, si levano voci che chiedono lo scioglimento del Parlamento. Una scelta che, al momento, sembra assolutamente esclusa. I Verdi, ai quali si guardava con interesse, sono spaccati e hanno fatto sapere di non voler entrare nel nuovo governo. Intanto, Montebourg se ne va facendo la voce grossa, con una conferenza stampa dopo essere uscito dal governo in cui rimprovera Hollande e Valls di non aver raccolto i suoi suggerimenti e di «aggravare la crisi» con la sua politica economica.**

I NODI DELLA SICILIA

LA BUROCRATE: L'INCARICO A ITALIA LAVORO FU IMPOSTO DALLA SCILABRA. IL PRESIDENTE: LA COLPA NON È DI NESSUNA DELLE DUE

Piano giovani, la Corsello si dimette e attacca

La dirigente consegna un dossier contro l'assessore e a Crocetta scrive: voglio lasciare. Ma Palazzo d'Orleans non risponde

Ieri incontro riservato tra la Corsello e Crocetta, che ha provato fino all'ultimo a evitare lo scontro finale, oggi, in commissione Lavoro.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La lettera di dimissioni è già sul tavolo di Crocetta, il dossier con cui scarica le responsabilità del flop del Piano giovani sull'assessore Nelli Scilabra arriverà invece stamani in commissione Lavoro dell'Ars. La vigilia di Anna Rosa Corsello, dirigente dei dipartimenti Formazione e Lavoro, è tutta qui. Arricchita da un incontro con Crocetta nella sua residenza di Cefalù: il presidente sta tentando di evitare la resa dei conti fra la dirigente e l'assessore. Ma l'appuntamento resta fissato per le 11.

Il 5 agosto doveva essere il giorno in cui, attraverso una procedura informatica curata dalla partecipata Italia Lavoro e dall'azienda Eit, dovevano essere assegnati altri 800 tirocini da 500 euro al mese. Ma l'assegnazione degli aspiranti alle imprese disponibili a farli lavorare è saltata perchè il sistema informatico non ha funzionato. Per la Scilabra e Giuseppe Bruno (assessore al Lavoro) a sbagliare è stata la Corsello.

Tutti e tre oggi saranno in commissione. E la strategia della Corsello è avere mani libere per difendersi attaccando. Per questo motivo ha inviato a Crocetta una lettera in cui chiede la «risoluzione anticipata del contratto da dirigente generale». Mossa che, se accolta, la retrocederebbe a dirigente intermedio. Ma Crocetta non ha dato alcuna risposta alla lettera.

Il presidente conosce già quanto la dirigente dirà oggi in commissione, una nota riservata glielo ha anticipato: «il problema informatico è nato per l'inappropriatezza di Italia Lavoro. Ma io ero contrario all'affidamento del Piano giovani a questa società. È stata la Scilabra a impormelo. E posso dimostrarlo carte alla mano». In decine di pagine la dirigente ha ricostruito il caso con le note interne e riservate firmate dall'assessore: è una vicenda che parte da lontano perchè il dossier ricorda che nel maggio 2013 la Corsello aveva predisposto un piano che affidava tutta la gestione amministrativa agli uffici dell'assessorato ma a novembre dello stesso anno - scrive la dirigente - la Scilabra ha modificato tutto. E da qui che inizia a maturare il ruolo di Italia Lavoro: probabilmente dietro c'è anche uno scontro politico perchè in questo modo la Formazione ha sottratto all'assessorato al Lavoro buona parte della gestione del piano.

«Avevo anticipato per tempo alla Scilabra la mia contrarietà all'affidamento a Italia Lavoro» scrive la Corsello nel dossier. Ma la società partecipata ha ottenuto ugualmente l'incarico. E, già nella primavera scorsa, è emerso un altro problema: nel dossier ci sono le note ufficiali con cui gli uffici della Corsello segnalano alcune anomalie nel progetto di Italia Lavoro. Mancherebbe un collegamento chiaro fra il budget (7 milioni) e le attività.

L'operazione però va avanti - oggi la dirigente spiegherà perchè - e naufraga il 5 agosto dopo alcuni problemi anche nella precedente selezione del 14 luglio. È il momento in cui il caso diventa politico e varie riunioni a Palazzo d'Orleans, presente pure Beppe Lumia, non riportano il sereno. Da qui la predisposizione di un nuovo bando, contestato da Bruno e Scilabra. Ma nel dossier ci sarebbero le mail con cui la Corsello ha informato il governo.



L'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabra. Foto FUCARINI

La Scilabra ieri non ha replicato. Ma Crocetta ha lavorato tutto il giorno per evitare che si arrivi oggi alla resa dei conti e alla prevedibile deflagrazione dello scontro politico in tutta la maggioranza. Il presidente ha assolto da responsabilità sia l'assessore che la dirigente provando a derubricare tutto a incidente casuale: «L'informatica non è il regno della perfezione, anche i Pc possono fallire. Il resto è esasperazione, un fatto tecnico trasformato in vicenda politica». Crocetta ribadisce che «se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi» ma poi ricorda che «la Scilabra non si occupa di informatica nè i dirigenti generali fanno gli informatici». Crocetta sottolinea di essere «orgoglioso di Nelli», così come nell'incontro riservato ha confermato alla Corsello «la fiducia della giunta». Una fiducia, quest'ultima, confermata dall'annuncio che il nuovo bando preparato alla vigilia di Ferragosto dalla Corsello (tagliando i privati e ritornando alla gestione interna) verrà confermato: «Bisogna solo verificare - sintetizza il presidente - una questione legata ai dati già raccolti che potrebbero essere utilizzata dagli sportelli del Lavoro». È l'estremo tentativo di arrivare a una tregua fra assessore e dirigente, salvandoli entrambi. Basterà a evitare il Big Bang?

LE MOTIVAZIONI. Condannato a 6 anni e 8 mesi, l'esponente politico dice che il provvedimento «confligge con la verità». E la difesa conferma che ricorrerà in appello

Il giudice: Lombardo disponibile con la mafia

L'ex presidente della Regione, secondo la sentenza, «sollecitava Cosa nostra a reperire voti in cambio di aiuti negli appalti»

Nel processo con rito abbreviato erano state prese in esame tre campagne elettorali. L'editore Mario Ciancio contro alcune valutazioni del gup, che lo riguardano: «Sono indignato», dice.

Gerardo Marrone
CATANIA

●●● «Raffaele Lombardo ha sollecitato, direttamente o indirettamente, i vertici di Cosa nostra a reperire voti per lui e per il suo partito». Così, avrebbe convinto boss e gregari «sulla sua disponibilità ad assecondare la consorteria mafiosa nel controllo di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici». Sono alcuni passaggi-chiave delle 325 pagine depositate ieri dal giudice Marina Rizza per motivare la sentenza con cui, il 19 febbraio a Catania, aveva condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione l'ex presidente della Regione per concorso esterno in associazione mafiosa. «Presenteremo appello, vorrei ricordare che una parte del nostro impianto difensivo è già stata accolta», commenta Guido Ziccone, *storico* legale di Lombardo. Il *padre fondatore* del Movimento per l'Autonomia, intanto, ha preannunciato per oggi — «dopo aver letto le carte» — una conferenza stampa. E intanto parla di sentenza che «confligge con la verità».

Nel processo con rito abbreviato erano state prese in esame tre campagne elettorali in cui era stato impegnato Lombardo, direttamente perché candidato o quale leader politico: le regionali del 2001 e del 2008, ma anche le provinciali del 2003 a Enna. Per il giudice, è «provato» che l'imputato abbia «contribuito sistematicamente e consapevolmente, anche mediante le relazioni derivanti dalla sua pregressa militanza in più partiti politici, alle attività e al raggiungimento degli scopi criminali dell'associazione mafiosa». Nelle motivazioni, l'ex presidente viene indicato come «un canale diretto» per il clan Santapaola. A lui viene addebitata la creazione di «un complesso sistema di cui facevano parte gli imprenditori amici e gli esponenti della famiglia con vantaggi di cui beneficiava anche l'associazione mafiosa».

Quattro *"grandi opere"* — un mai realizzato villaggio residenziale per militari statunitensi in servizio nella base di Sigonella e tre centri commerciali nel Catanese — sono sempre state al centro del dibattimento. E ora vengono lungamente trattate dal giudice che sottolinea come Cosa Nostra e «sodali» avrebbero acquistato «terreni agricoli nella prospettiva di ottenerne la variazione di destinazione urbanistica e realizzare, poi, elevati guadagni con la plusvalenza della proprietà». Proprio per due di questi «affari», con una clamorosa e inattesa sortita in coda al processo, i pubblici ministeri avevano chiesto e ottenuto che venisse acquisita l'intercettazione di un colloquio tra l'editore Mario Ciancio Sanfilippo — estraneo all'inchiesta «Iblis» — e l'allora presidente della Regione. Il gup Rizza, che in febbraio con il suo dispositivo di sentenza aveva ordinato la trasmissione della conversazione alla Procura distrettuale «per ulteriori valutazioni», ricorda adesso nelle motivazioni come nei due progetti imprenditoriali fosse socio «anche un soggetto vicino a Cosa nostra palermitana». Ciò, almeno stando al giudice, fa ritenere «con un elevato coefficiente di probabilità che lo stesso Ciancio fosse soggetto assai vicino al detto sodalizio» e che avrebbe «apportato un contributo concreto, effettivo e duraturo alla famiglia catanese». Immediata e «indignata» la replica dell'editore: «Le valutazioni del gup che ha condannato il presidente Raffaele Lombardo — scrive Mario Ciancio Sanfilippo in una nota — affrontano temi e argomenti concernenti la mia persona, già noti da tempo al procuratore della Repubblica di Catania. Sorprende la gravità di una valutazione in ordine alla posizione di una persona estranea al processo e che non ha potuto certamente interloquire con il giudice per fornire dati e notizie che avrebbero determinato una valutazione di diverso tenore. Sarebbe stato fornito, infatti, ampio materiale documentale da cui rilevare il possesso dei miei terreni da oltre quarant'anni, circostanza che confligge con l'ipotesi di acquisti effettuati per lucrare lauti guadagni in combutta con ambienti mafiosi».



L'ex presidente Raffaele Lombardo

«Non intendo subire — si legge ancora nella nota dell'editore - alcuna condanna senza giudizio e sono indignato per essere stato indicato come persona vicina agli ambienti mafiosi. Ho dato mandato ai miei avvocati di affrontare immediatamente i temi sollevati dal gup con l'unico interlocutore possibile, il procuratore della Repubblica di Catania, il quale certamente non ha bisogno di un giudice che gli dica cosa fare e al quale intendo affidare la mia persona, la mia famiglia e il futuro delle mie aziende». [GSEM]

Ragusa h24.it
dove la verità fa notizia

“Ma l’aeroporto di Comiso (e quindi il Sud Est) è appetibile oppure no?”

— di Laura Incremona

L'interrogativo se lo sono posti gli amministratori del gruppo social Fly Comiso. Che si chiedono: "Nonostante i 250 mila passeggeri dal 2013 a oggi, nonostante le attrattive dei luoghi di Monalbano, perché le compagnie aeree non investono sullo scalo “Pio La Torre”?

Potrebbe risultare assurda, ma **è la domanda che circola da giorni in rete: l’aeroporto di Comiso e, più in generale, questo lembo meraviglioso di Sicilia orientale, è appetibile oppure no?**

L’interrogativo se lo è posto il più grosso gruppo di Fb sostenitore dell’aeroporto. **Secondo gli amministratori di FLY COMISO**: “Analizzando la situazione da più punti di vista **non possiamo non dare una risposta positiva a questa risposta, ma da altri, sembra assurdo, la risposta potrebbe non piacerci**. Si perché, nonostante i **250 mila passeggeri transitati dal 2013 ad oggi dall’aeroporto di Comiso**, nonostante l’enorme attrattiva rappresentata dai cosiddetti “Luoghi di Montalbano”, dai paesi e paesaggi meravigliosi che da tante parti d’Italia vengono invidiati e tanto altro, **le compagnie aeree invece, non investendo proprio sul “Pio La Torre” dimostrano che non basta tutto ciò di cui abbiamo parlato**.
Bisognerebbe chiedersi però se davvero è questa la risposta negativa alla nostra domanda e di conseguenza porne un’altra, forse più importante: perché le compagnie non vengono ad investire a Comiso”?

L’Aeroporto degli Iblei - sempre secondo gli amministratori del **gruppo social, che oggi vanta più di 8mila iscritti -** ha infatti **dimostrato già dall’inverno 2013, dalla primavera 2014 e, naturalmente, dall’Estate 2014, il suo enorme valore**. È stato di **prezioso aiuto alle compagnie, come Alitalia ed Airone o la stessa Ryanair**, che in caso di **emergenza a Catania** (e non solo relativa all’Etna) hanno **dirottato i propri velivoli proprio a Comiso** risparmiando enormemente sui vari costi intrinseci ad un dirottamento.

Ha registrato, come pocanzi detto, 250 mila passeggeri dal 2013 ad oggi con una media di oltre mille passeggeri al giorno con soltanto 9 rotte di linea e vari charter (**140 previsti dall'inizio dell'estate a ottobre**), operati per la **stragrande maggioranza solo il venerdi ed il sabato** di ogni settimana.
"Ma forse queste cifre sono considerate briciole agli occhi di **grandi colossi come Easyjet, Wizzair, Vueling o Volotea o ancora Meridiana**, anche se dovrebbero spiegare, con dati alla mano, quale aeroporto aperto da poco più di un anno ha registrato, in Italia, numeri di questo tipo".
O dovrebbero **spiegare come mai, l'unico aeroporto aperto dal dopoguerra ad oggi, dopo un anno, ha visto transitare 250 mila utenti che ne hanno descritto la bellezza e l'utilità**.
La cosa non ci convince. Potrebbe forse essere che chi è **responsabile delle Società di Gestione dell'Aeroporto di Comiso** e ancor di più di quella di **Catania** (che, giusto per ricordarlo, è socio di maggioranza di quella di Comiso) non riesce, per i più svariati motivi sui quali certamente non possiamo metter bocca, a concludere con varie compagnie?

Perché è evidente che qualcosa non quadra: **Catania, scalo di enorme interesse, con un feedback positivo negli anni e con una efficienza lodevole, ha chiuso nei mesi passati importantissimi accordi con più compagnie (non ultima Vueling e Turkish Airlines)** enel frattempo ha perso Blue Panorama e sta perdendo Meridiana.
Comiso, invece, da buon "aeroporto turistico", quale è stato definito, si deve accontentare dei charter e null'altro deve essere chiesto, anzi. Naturalmente, considerando che alcuni grossi aeroporti che oggi contano milioni di passeggeri, non hanno mai visto un charter, oseremmo dire che a Comiso le cose vanno alla grande, ma d'altro canto, le rotte di linea restano sempre nove e la richiesta di nuovi collegamenti che certamente verrebbero usati, come lo sono stati i primi, non può e non deve cadere nel nulla.

"L'obiettivo di So.A.Co è il pareggio di bilancio al raggiungimento dei 500 – 600 mila passeggeri in un anno, limite che deve essere superato per reggere sulle proprie gambe nel mercato. Il 2014 ha visto transitare, dal 1 gennaio a oggi, oltre 184 mila passeggeri, e per arrivare a 300 mila al 31 dicembre, ne mancano ancora 116 mila, che non sono molti, ma i mesi sono invernali e, come accade ovunque, la richiesta subirà una flessione negativa, anche se speriamo, non eccessivamente.
La risposte, come detto, non ci è dato averle e darle, ma la speranza che non sia il nostro territorio ad esser divenuto d'un tratto poco appetibile, proprio non vuol morire".

Incidente con lo scooter sulla Ragusa-Comiso, grave un 45enne

— di Valentina Frasca

L'impatto contro il guard rail, all'altezza di c.da Margitello. Ad avere la peggio un ivoriano residente a Comiso. Appena arrivato all'ospedale Civile di Ragusa era vigile e le sue condizioni non sembravano preoccupare, ma poco dopo si sono aggravate

Grave **incidente autonomo**, nella tarda mattinata di oggi, **sulla SS 115**, nel tratto **curvilineo che collega Ragusa a Comiso**.

Intorno alle 12.00 **un cittadino originario della Costa D'Avorio di 45 anni**, residente a Comiso, stava viaggiando in direzione della cittadina kasmenea **a bordo del suo scooter** quando, per cause da chiarire, all'altezza di c.da Margitello, **ha perso il controllo del mezzo andando a sbattere violentemente con la testa e il volto contro un guard rail**.

Sul posto, pochi minuti dopo, è giunta **una pattuglia della polizia stradale di Ragusa che ha soccorso l'uomo, facendo arrivare un'ambulanza del 118**, e ha effettuato tutti i rilievi necessari a stabilire l'esatta dinamica del sinistro.

Quando il 45enne è **arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Civile di Ragusa era vigile e le sue condizioni non sembravano preoccupare** particolarmente, ma **poco dopo si sono aggravate e adesso è in prognosi riservata**. L'uomo viaggiava da solo, **forse senza il casco di protezione**.